

Menotti Lerro: professione poeta nato nel letto dove dorme

“Ho ancora un mondo da vedere e un universo da scrivere”

Sono tanti, nel Cilento, coloro che utilizzano i versi per raccontarsi, per esprimere emozioni, per parlare del legame che li unisce alla propria terra. Enzo D'Orsi, Giuseppe Liuccio e Giuseppe de Vita sono solo alcuni dei nomi noti della poesia cilentana accanto ai quali può affiancarsi Menotti Lerro, un trentenne di Omignano che, con le sue pubblicazioni, si è fatto notare in Italia e all'estero. L'onnipresente Google può fornire tante notizie su di lui ma, per conoscerlo meglio, è bene “ascoltare” la sua voce...

Lei è nato ad Omignano nel 1980, si è laureato in Lingue e Letterature Straniere nel 2004, è giornalista pubblicitario, ha vinto varie borse di studio per un Master e un Dottorato in Inghilterra e ha insegnato presso università inglesi e in alcuni licei del Nord Italia. Sinteticamente questi sono i cenni biografici che la riguardano e che si trovano sul web. Cosa vorrebbe aggiungere a queste notizie sulla sua vita?

Che ho anche giocato a calcio con gli amici, pescato, scalato montagne, amato... Se riguardo il passato vedo solo questo: una vita intensa, ricca di persone interessanti, di avvenimenti, di soddisfazioni, come la sognavo nella mia adolescenza. Sì, ho fatto tutto ciò che desideravo fare e ho pochi rimpianti. Questa per me è la felicità! Direi che tramite i miei scritti ho raccontato una parte di me che si può aggiungere al mio percorso studio-lavoro anche se ho taciuto ciò che non credevo potesse e dovesse interessare al lettore.

Ha lavorato per la redazione “Narrativa Italiana e Straniera” della Mondadori. Che tipo di esperienza è stata e quanto è durata?

Rimasi nella redazione di Segrate circa un anno. Un'esperienza molto formativa che mi fece capire cosa c'è dietro ad un libro, al testo cartaceo. Ma amavo troppo la ricerca dei contenuti per poter pensare di fare quel lavoro per tutta la mia vita.

Lei è un poeta, ma ha scritto anche racconti, aforismi (Aforismi di una notte; Aforismi e



pensieri), romanzi (Augusto Orrel. Memorie d'orrore e poesia; 2084. Il potere dell'immortalità nelle città del dolore) e una monografia edita da Carocci (Raccontarsi in versi). Le numerose pubblicazioni poetiche lasciano pensare che si avvicina più facilmente a quest'ultimo genere. È così o, semplicemente, attraverso le poesie riesce a dire le stesse cose che potrebbe comunicare con un romanzo o un saggio?

La poesia è il genere letterario che prediligo. Rappresenta una sintesi perfetta che a volte riesce a comunicare più contenuti di un romanzo. Oggigiorno, tra l'altro, non è semplice essere un romanziere a tempo pieno, mentre è sempre possibile trovare il tempo per scrivere una poesia.

La sua prima poesia, “Ceppi incerti” – che dà poi il titolo ad una raccolta di versi pubblicata nel 2003 – risale al 1996. È stato quello il momento in cui ha compreso che sarebbe diventato un poeta?

Fu un momento importante.

Capii che alcune cose avrei voluto dirle attraverso questo entusiasmo artistico-comunicativo. Mi affascinavano le potenzialità espressive, il “gioco” che si nasconde dietro.

Le sue poesie hanno ricevuto il plauso di critici importanti come Giorgio B. Squarotti e Alessandro Serpieri. Qual è stata la critica, su di lei e/o sui suoi versi, che l'ha maggiormente colpita?

Dato che lei stessa cita i maestri Serpieri e Squarotti, direi che le loro note critiche alle mie raccolte mi colpirono particolarmente. Erano a loro volta poesia...

Quali sono le tematiche principali delle sue poesie?

In un incontro con Giuseppe Gentile (docente dell'Università di Salerno e carissimo amico), lo stesso prof. mi chiese di scegliere due parole chiave che simboleggiassero la quintessenza della mia poesia. Scelsi “Mito” e “Religione” e non ho cambiato idea. Nella mia poesia, comunque, ho parlato molto di me, ma ho anche guardato spesso all'altro. Mi piace passare dall'auto-biografia all'impersonalità continuamente, a volte miscelando il tutto.

Nel 2011 Andrew Mangham (docente dell'Università di Reading), ha pubblicato “The Poetry of Menotti Lerro”, un saggio sulla sua poesia. Cosa ha pensato quando l'autore le ha detto che sarebbe stato il protagonista di questo lavoro?

Fu una grande sorpresa. Non avrei mai pensato che la mia poesia potesse fare un percorso così entusiasmante. Pensai che stavo realizzando un sogno che

non avevo mai fatto.

Lei è cilentano. Ci sono elementi legati alla sua terra che utilizza quando compone poesie?

La terra ti segna sempre, nel bene e nel male. Essa è il punto di partenza. Gli esseri umani sono fatti di carne, sangue e terra. Quest'ultimo è l'elemento che li differenzia gli uni dagli altri.

Qual è il suo rapporto con il suo paese natio e col Cilento?

Sono un uomo che ha viaggiato molto e molti luoghi sono dentro di me. Ma la mia casa è a Omignano, nel cuore del Cilento e lì, dopo ogni viaggio, faccio ritorno. E ogni ritorno sancisce una rinascita. Sono nato nel letto dove dormo... sembra nulla, ma per me significa tanto. Amo ogni pietra della mia casa e della mia terra.

Presente e futuro. Cosa sta facendo adesso e cosa vorrebbe fare “da grande”? Quali progetti vuole realizzare?

La ricerca è solo all'inizio. Ho un mondo da vedere e da scrivere.

Il 21 marzo è stata la Giornata Mondiale della Poesia. Se la sentirebbe di celebrarla con un verso dedicato al Cilento?

Nell'ardente notte d'estate, / da una piccola finestra nel cuore del Cilento, / mia madre cerca l'orizzonte, / lo indica col dito a chi l'ascolta. / Dito che il sugo assapora, / che asciuga gli occhi, / punto dall'ago che giace sulla spola.

Secondo il poeta inglese Keats è l'invenzione la Stella Polare della poesia. Forse, per questo giovane poeta cilentano, la Stella Polare della sua poesia è il Cilento.

Ilaria Longo

ilaria.longo1989@gmail.com

Albanella. I comunisti protestano con il giardinaggio

Albanella. Sabato 22 marzo un gruppo di cittadini ha riordinato gli spazi verdi in piazza Cavalieri di Vittorio Veneto che sono ormai da tempo abbandonati dal comune. L'iniziativa è stata organizzata dalla locale sezione di Rifondazione Comunista e non comprende solo la pulizia del

territorio ed il giardinaggio ma fa parte di un programma che non ha limiti di tempo. Il 29 marzo sarà possibile rivedere all'opera i ragazzi nella frazione di Matinella per poi riproporsi in altri posti e contrade. Lo spirito è quello di rendere il cittadino partecipe facendolo riappro-

prire del proprio comune poiché lo scopo è proprio la sensibilizzazione ed il coinvolgimento di tante persone.

Il consenso c'è stato ed è stato lodato l'operato concreto ed il buon esempio.

Lettieri Katia

katialett@libero.it